

TRA SPERANZA E MISERICORDIA

“Riporre in Dio tutta la propria speranza [...] e della misericordia di Dio mai disperare (Regola di san Benedetto, c. 4,41.74).”

La vita del credente cammina tra speranza e misericordia, o meglio, nella speranza della misericordia. È significativo che Benedetto, nel suo lungo elenco degli strumenti dell'arte spirituale al capitolo 4 della sua Regola, collochi a metà e alla fine questo richiamo alla speranza e alla misericordia. Se tutta la vita è orientata all'amore di Dio (come Benedetto ricorda all'inizio di questo capitolo), la speranza nella misericordia di Dio diventa la forza quotidiana che ci permette di dimorare in questo amore: «Riporre in Dio tutta la propria speranza [...] e della misericordia di Dio mai disperare», cioè non dubitare mai dell'amore che Dio ha per noi, vivere in quella certezza che Dio non cessa neppure per un istante di amarci (anche quando non sappiamo amarlo e non sappiamo amarci). Potremmo ritradurre questi due versetti con le parole con cui Silvano dell'Athos sintetizza la sua paradossale esperienza di Dio: «Tieni il tuo spirito agli inferi e non disperare».

Per quanto grande possa essere la realtà di peccato di cui l'uomo fa esperienza, molto più grande, al di là di ogni attesa, di ogni speranza che possiamo concepire, è la misericordia di Dio. Camminare tra speranza e misericordia ci fa procedere nell'umiltà: non ci si ripiega su quello che non si riesce a fare o non si è saputo compiere, non ci si lamenta di quello che non siamo, accusando Dio o i fratelli dei nostri limiti, delle nostre imperfezioni; ma si scopre e si realizza quello che Dio vuole per noi, a partire dalla nostra realtà concreta, «incarnata», così come siamo, nella verità e nella speranza che solo lui può compierlo. E chi vive nella speranza della misericordia di Dio guarda anche con occhio diverso i fratelli.